

Giorgio Mosetti presenta il nuovo libro all'Apt: un autobus con altoparlante all'esterno della sala

Sabato l'appuntamento con "Dove tutto finirà", quarta opera dello scrittore

Un uomo dall'aspetto trasandato che va ad abitare in una villa abbandonata, focalizzando l'attenzione della giornalista Clara, del piccolo Luca, dell'imponente Osvaldo e perfino del sindaco, con i campionati mondiali di calcio del 1982 in Spagna a fare da sfondo. È questa l'ambientazione di "Dove tutto finirà", il quarto libro di Giorgio Mosetti, che sarà presentato sabato come appuntamento straordinario de "Il libro delle 18.03", la rassegna letteraria promossa dal-

l'Azienda provinciale trasporti e dall'Università di Udine.

A ospitare l'incontro saranno gli ambienti della stessa Apt nella stazione ferroviaria, ma non soltanto. Per accogliere tutti gli interessati e gli amici dell'autore goriziano sarà posizionato all'esterno della sala un autobus, che con un apposito collegamento permetterà di ascoltare quanto sarà detto. Lo scrittore geometra sarà affiancato per l'occasione da Renata Kodilja, docente di psicologia delle relazioni, e dal-

l'attrice Maia Monzani, che leggerà alcuni brani. Come per i due romanzi precedenti, "La panchina sotto il pino" e "Nonostante me", Mosetti si è affidato alla Caravella editrice di Viterbo. L'avventura della nazionale italiana nel 1982 diventa in "Dove tutto finirà" una metafora della vita: la squadra azzurra era allo sbando, al punto che non ci credeva nessuno, ma alla fine è riuscita a diventare campione del mondo, a dimostrazione di come la vita riesca a scombinare le carte, ina-

spettatamente. Tutt'altro che casuale è il titolo, riferito a un altro dei temi principali del libro, ovvero alla consapevolezza che a essere fatale è la paura di soffrire prima ancora del dolore stesso.

Si tratta di una storia ottimista, perché i personaggi scoprono che la vita, se non la si teme, non scappa, anzi a volte torna addirittura indietro a prenderci, aprendo scenari che fino a un attimo prima si ritenevano impossibili.

Francesca Santoro

